

ciglio, non s' annoja: tutta virtù della voce ben maneggiata, e de' gesti vivi, che formano una specie d' incanto alla lor Fantasia. Sapeva ben Demofre- ne, perchè interrogato qual fosse la primaria virtù dell' Oratore, risponder- se tre volte l' *Azione*. Fate poi, che questa medesima buona gente si truovi sulle piazze alla predica d' un valente Cerretano. Avranno un bel guardar- si la borsa, che costui a forza di volto franco, di bei pataffi, di grandi pro- messe, e di vive parole, saprà ben cavarne del sugo. Anzi non si può dire, quanto mirabil sia non di rado l' energia delle Parole, e dell' *Azione* a muo- vere per mezzo della Fantasia le persone anche più guardigne, e che più presumono di se medesime, e massimamente (torno a dirlo) se escono da bocca di Sesso diverso. Sopra di che è da por mente, che gli oggetti cor- porei organizzati, sieno quant'esser si vogliono avvenenti nelle loro parti, qualora son privi di Spiriti, e scarsi di moto, talora niuno, talora poco movimento sogliono produrre direttamente nella nostra Immaginativa. Solo direttamente possono produrne molto, se alla comparsa di quell' og- getto, in essa Immaginativa si risvegliaranno altre antecedenti Idee, Im- magini, e Fantasmi, possenti a fulcitar la Passione. All' incontro mag- gior forza d' ordinario hanno tali oggetti di eccitare un gran tumulto di Spiriti Animali, e un gagliardo moto nella Fantasia dell' Uomo, qualora essi oggetti con vibrazione tramandino verso i Sensi, e verso la Fantasia dell' Uomo gli Spiriti propri commossi. Ed appunto i principali veico- li e canali, per gli quali si possono vibrare gli Spiriti, e con ciò ferir for- te e muovere o dilettevolmente, o spiacevolmente la Fantasia, e per con- seguenza l' anima; sono gli Occhi, le Parole, e il Canto. Nè vo' io tacer- lo, affinchè i poco accorti Giovanetti sappiano per tempo, ove s' appiatti il maggior loro pericolo, e da qual parte principalmente sbuchino que' birri galanti, ma legatori e perfidi, de' quali van tante persone odifav- vedutamente, o apposta in cerca, e da' quali pur si dee perfondere chivn- que saggiamente ama di conservare pura l' Anima sua, e illeso il Giudi- zio. Una beltà con Occhi torpidi, stupidi, e melensi non isperi di far grandi prede, o prede durevoli; e una Beltà insipida, e goffa nelle sue Parole, se per avventura troverà qualche Adoratore, niuno però ne troverà, che abbia molto di spirito in se medesimo. Conquistatori periglio- si per lo contrario sono quegli Occhi lucidi, brillanti, vivaci e spiritosi, de' quali acconciamente e con ragione si può dire co' Poeti del Secolo, che escono dardi o strali infocati, atti a portare confusione e ferite in chi li guarda. Però soleano dir saggiamente i nostri vecchi: *Chi non mira, non sospira*. E nella stessa guisa le Parole, melodiose per la Voce di buon metallo, ingegnose ne' lor sensi, varie nelle lor figure, ed espres- sioni, con brio e grazia intonate, portano con seco quelle catene, che finsero gli antichi uscir di bocca ad Ercole Gallico per tirare a se, e le- gare i cuori. Però negli Occhi, e nella Lingua ha la Natura, o per dir me- glio il sommo Architetto del tutto, costituite le due primarie porte, per le quali una Fantasia si comunica all' altra Fantasia, e un' Anima all' altra